



**CITTA' DI VITTORIA**

**RASSEGNA STAMPA**

11 Giugno 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POST.

# LA SICILIA

VENERDÌ 11 GIUGNO 2021 - ANNO 77 - N. 159 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

# La Sicilia anticipa tutti «Stop vaccino Astrazeneca a chi ha meno di 60 anni»

**Circolare della Regione.** «In attesa del pronunciamento ufficiale niente più prime dosi del siero anglo-svedese. Ok a inoculazione seconde dosi»

**PALERMO.** La Regione Siciliana ha anticipato tutti sul caso AstraZeneca e ieri pomeriggio, con una circolare del Dasos, il Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, ha deciso la sospensione immediata della somministrazione delle prime dosi di vaccino Vaxzevria (AstraZeneca) agli under 60.

«Alla luce delle recenti notizie di stampa - è scritto nella circolare - relative alle posizioni assunte dal Presidente del Comitato Tecnico Scientifico, in riferimento al bilancio rischi-benefici, circa la somministrazione del vaccino Vaxzevria ai soggetti di età inferiore ai 60 anni, e in attesa di un pronunciamento ufficiale da parte del medesimo organo, si dispone in via cautelativa la sospensione con effetto immediato della somministrazione del vaccino AstraZeneca a tutti i cittadini di età inferiore ai 60 anni».

Come detto, però, il provvedimento adottato con urgenza dal Dipartimento, non riguarda le seconde dosi. «Resta ferma, tuttavia, - aggiunge la circolare - in assenza di evidenza scientifica contraria, la possibilità di procedere con l'inoculo della seconda dose di vaccino a quanti ne abbiano diritto».

Il provvedimento arriva nel giorno in cui si sono registrati 284 nuovi positivi al Covid 19 su 13.803 tamponi processati, con una incidenza che rimane al 2,1%. La Regione è stata, anche ieri, al secondo posto in Italia per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 3. La fondazione Gimbe evidenzia che «nella regione nella settimana migliorano i dati dei casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (sono 158, il 24,5% in meno) e risultano in dimi-

nuzione i nuovi casi rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti Covid. La percentuale di popolazione con ciclo completo di vaccinazione è pari al 21,8% a cui aggiungere un ulteriore 19% solo con prima dose».

Da oggi intanto arrivano due nuove forniture di vaccini per un totale di



27.900 dosi. Gli speciali furgoni di Sda consegneranno nelle farmacie ospedaliere 15.000 fiale del tipo Moderna, destinate a Palermo, e 12.900 Janssen nei centri dell'Isola: 500 a Enna, 3.200 Palermo, 1.100 Erice, 2.800 Giarre, 1.600 Milazzo, 1.000 Siracusa, 800 Ragusa, 1.100 Agrigento, 800 Caltanissetta. E oggi alle 8.30, parte la vaccina-

zione nella sede del mercato Campagna Amica di Marsala, in via Lungomare Mediterraneo. Si tratta della prima tappa dell'iniziativa di Coldiretti che nei prossimi giorni sarà avviata anche al mercato Campagna Amica di Trapani in via Libica e in tutte le province grazie alla convenzione firmata con l'assessorato per la vaccinazione nei luoghi di lavoro. ●

## DOLORE A GENOVA PER LA DICOTTENNE Camilla non ce l'ha fatta, morta dopo il vaccino

**GENOVA.** Non ce l'ha fatta Camilla Canepa, la 18enne di Sestri Levante ricoverata domenica all'ospedale San Martino di Genova con una gravissima trombosi al seno cavernoso e conseguente emorragia cerebrale. Due settimane prima, il 25 maggio, la giovanissima studentessa del liceo tecnologico, una sorella ventenne, aveva ricevuto il vaccino AstraZeneca dopo aver partecipato al primissimo 'open day' che in Liguria ha consentito agli 'over 18' di chiedere volontariamente di ricevere vaccini a vettore virale, come appunto AstraZeneca. Già nei giorni scorsi la sorte di Camilla aveva amplificato i dubbi, nella comunità scientifica e non, sull'opportunità di somministrare questo tipo di farmaco ai giovani e in particolare alle giovani donne.

Dopo l'accesso sabato 5 giugno in ospedale a Genova (il secondo), già domenica 6 giugno Camilla era stata operata dapprima per la rimozione del trombo e poi per ridurre la pressione intracranica. Nei giorni successivi la situazione della giovanissima in rianimazione era però rimasta tragicamente stabile, nella sua gra-

vità, ed era scattato il periodo di osservazione per dichiararne la morte cerebrale. I genitori hanno autorizzato l'espianto degli organi, cinque i malati che ne beneficavano da quanto si è appreso. Ad annunciare la morte della ragazza è stata la sindaca Valentina Ghio.



La ragazza si era vaccinata nella Asl di residenza dopo anamnesi vaccinale negativa, era stato chiarito già domenica. «Il 3 giugno si è recata in pronto soccorso con cefalea e fotofobia. È stata sottoposta a tac cerebrale ed esame neurologico, entrambi negativi. È stata dimessa con raccomandazione di ripetere gli esami ematici dopo 15 giorni», avevano spiegato Regione e Alisa nel ricostruire la vicenda. «Il 5 giugno è tornata in pronto soccorso con deficit motori ad un emilato. Sottoposta a Tac cerebrale con esito emorragico, è stata immediatamente trasferita alla Neurochirurgia del San Martino». La Direzione del Policlinico aveva anche comunicato di aver attivato le previste segnalazioni nell'ambito delle procedure di farmacovigilanza verso Aifa, nelle quali sono stati indicati anche i farmaci assunti dopo la vaccinazione.

# Il Cts (per ora) raccomanda: «Az preferibilmente a over 60»

Quasi certo il cambio di fascia anagrafica. Resta il problema dello smaltimento delle dosi e lo stop a open day

MANUELA CORRERA

**ROMA.** L'atteso parere del Comitato tecnico scientifico (Cts) sull'utilizzo del vaccino anti-Covid di AstraZeneca (AZ) per i giovani dai 18 anni in su considererà le indicazioni in merito già date dal ministero della Salute e dall'Agenzia italiana del farmaco Aifa, ovvero che per questo immunizzante si raccomanda un uso preferenziale per i soggetti over-60.

In queste ore gli esperti si stanno avviando verso una sintesi delle loro valutazioni, che - a quanto si è appreso - andrebbero verso una riorganizzazione della campagna vaccinale, quindi anche della somministrazione delle diverse tipologie di vaccino a seconda delle età, alla luce del mutato quadro epidemiologico. Ma le decisioni spetteranno comunque alla politica.

Ad anticipare la linea è lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ma nel frattempo è 'caos' nelle Regioni, che stanno procedendo in ordine sparso, mentre vari esperti indicano di completare

comunque il ciclo vaccinale con AstraZeneca se si è già avuta una prima dose.

La questione si è posta a seguito degli open day organizzati da varie Regioni proprio con il vaccino AZ ed aperti anche ai giovani a partire dai 18 anni, e dopo che due casi di trombosi rare si sono verificati nelle ultime settimane in giovani donne. A questo proposito, rispondendo al question time al Senato, Speranza ha sottolineato che lo scorso 7 aprile il ministero, con una circolare, «ha già raccomandato l'uso preferenziale del vaccino AZ agli over-60 e Aifa ha ribadito che il profilo beneficio-rischio è più favorevole all'aumento dell'età». Queste valutazioni, ha anticipato, «saranno sicuramente considerate nel prossimo parere del Cts». Tutti i vaccini sono però «sicuri ed efficaci», ha precisato il ministro.

In attesa della nuova pronuncia del Cts, alcune Regioni hanno già proceduto nelle scorse settimane alla somministrazione del vaccino AZ agli under-60 (ad esempio Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia, Abruzzo). La prima dose di AZ è stata

somministrata agli over-18 in alcune Regioni anche organizzando open day (ad esempio Liguria, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia), mentre altre non hanno avviato alcun open day e la Sicilia ha sospeso il vaccino anglo-svedese in via cautelativa sotto i 60 anni. Il problema si lega alla questione dello smaltimento delle dosi AZ, tuttavia varie Regioni hanno deciso di attenersi all'indicazione di Aifa e ministero.

Ma sulla vaccinazione degli adolescenti che hanno fatto la prima dose con AstraZeneca resta ora il nodo del richiamo cioè la questione di quale immunizzante utilizzare per la seconda dose nei giovani già vaccinati con lo stesso vaccino. Su questo punto, vari esperti si dicono favorevoli a completare comunque il ciclo vaccinale con AZ. «In questo momento chi ha fatto la prima dose con un vaccino è bene che faccia la seconda dose con lo stesso vaccino. Ciò perché le prove sperimentali che hanno portato all'approvazione di questi vaccini sono state fatte sulla somministrazione di due dosi per lo stesso vaccino e hanno dimo-

strato adeguate condizioni di sicurezza e di protezione», ha affermato Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute. Sulla stessa linea il virologo Fabrizio Pregliasco e l'infettivologo Massimo Andreoni, secondo i quali gli eventi avversi rari si sono verificati essenzialmente dopo la prima dose ed il rischio è bassissimo. Una conferma arriva dal V Rapporto Aifa di Farmacovigilanza sui Vaccini Covid: i casi di trombosi venose intracraniche e in sede atipica in soggetti vaccinati con AZ sono in linea con quanto osservato a livello europeo, ovvero 1 caso ogni 100.000 prime dosi somministrate e prevalentemente in persone con meno di 60 anni. Nessun caso è stato segnalato dopo la seconda dose.

Complessivamente su tutti i vaccini, sono 66.258 le segnalazioni di eventi avversi su un totale di 32.429.611 dosi somministrate (tasso di segnalazione di 204 ogni 100.000 dosi), di cui il 90% per eventi non gravi. La maggior parte riguardano Comirnaty di Pfizer (71,8%), il più usato (68,7% delle dosi somministrate). ■

# Il Sud col "Pnrr" resterà indietro ecco perché

Le cause. Imprese già decotte, altre rovinare da ristori sbagliati; laureati in fuga, mortificati da salari infimi e dal Reddito di cittadinanza

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Perché, malgrado i fondi del "Pnrr", il Sud non ce la farà a riprendersi e resterà più indietro rispetto al Nord? Le ragioni sono tante e in questa analisi proviamo a indicarne qualcuna con l'aiuto dei dati.

Rispetto al Nord, dove le imprese venivano da anni floridi e, subiti i colpi della pandemia, grazie al pregresso bagaglio di tecnologia, capitali e mercati sono in grado di riprendere subito la corsa (serve solo una spinta iniziale per "mettere in moto" la macchina), il Sud annovera invece la maggior parte delle aziende decotte, quelle che il governo Draghi ritiene che non valga più la pena tenere in vita.

Lo confermano i dati sulla Cig. A marzo, quando ancora vigevano molte chiusure, il Nord contava 357 milioni di ore di cassa integrazione Covid, il Centro 127 milioni e il Sud 134 milioni. Attenzione alla Cig in deroga, quella di artigiani, commercianti e turismo: 58 milioni di ore al Nord, 37 milioni al Centro e 28 milioni al Sud. Ad aprile, con le riaperture, la metamorfosi del bozzolo che diventa farfalla: la Cig al Nord crolla a 89 milioni di ore (28 milioni quella in deroga), al Centro a 54 milioni (22 milioni la deroga), ma al

Sud la flessione in proporzione è minore, 50 milioni di ore, però la Cig in deroga "regge" a 17,5 milioni. Questo significa che al Nord e al Centro le attività sono ripartite, mentre al Sud e in Sicilia resiste uno zoccolo duro di aziende decotte che, allo scadere dell'ammortizzatore sociale, probabilmente chiuderanno.

In questo bacino non ci sono solo le storiche vertenze. Le restrizioni hanno reso decotte una miriade di micro e piccole imprese, affossate poi dagli errati criteri dei ristori del governo Conte. Non deve stupire se del budget stanziato sono stati richiesti 4 miliardi in meno di fondo perduto, quasi tutti persi per il Sud. Due esempi per tutti. Barbieri e parrucchieri hanno ripreso a lavorare a maggio e giugno 2020, dopo il "lockdown" la gente ha fatto ressa per un appuntamento, sono stati aperti anche di notte e festivi. Così hanno avuto un fatturato superiore agli stessi mesi del 2019 e quasi nessuno ha potuto richiedere il fondo perduto: oltre al danno, la beffa. Sono tanti i barbieri e parrucchieri del Sud che quest'anno, per riaprire - ma anche solo per sfamare le famiglie - sono stati costretti a chiedere prestiti a familiari e amici. E ancora, nel turismo, i criteri sono stati identici per alberghi



e tour operator, entrambe categorie ferme. Risultato: tour operator siciliani pur senza attività hanno chiuso il bilancio 2020 in utile, chi di 100 mila, chi di 500 mila euro, grazie ai ristori percepiti senza avere praticamente sostenuto spese (l'unica che hanno è

quella del personale, tutto in Cig), a differenza degli alberghi che hanno chiuso i bilanci con perdite medie di almeno un milione di euro perché nel frattempo, pur se chiusi, hanno dovuto continuare a sostenere le ingenti spese di gestione.

Non è l'unico danno provocato al Sud da errate politiche nazionali. Chi dovrebbe attuare al Sud la ripresa su cui le imprese dovrebbero investire spinte dal "Pnrr"? I giovani, le donne, la forza lavoro in generale. Bene, la Corte dei conti ha evidenziato che lo scorso anno accademico i laureati al Sud sono stati pochissimi, 98 mila, di cui solo il 27% con adeguata formazione terziaria. La "fuga dei cervelli" è aumentata del 48%, soprattutto al Sud: giovani mortificati da retribuzioni anche inferiori a 28 mila euro l'anno, e da chi senza fare nulla percepisce quasi la stessa cifra col Reddito di cittadinanza. Un Paese che ancora una volta premia l'assistenzialismo clientelare e disprezza il merito. Tant'è che la Corte dei conti chiede di ridurre il Rdc togliendo la parte della ricerca di un lavoro, che non funziona.

Chi nel 2021 dovrebbe trovare lavoro ai disoccupati? Al Sud e in Sicilia l'annunciato potenziamento dei centri per l'impiego dopo due anni non è partito e la mediazione tra domanda e offerta è ancora fortemente condizionata dalla politica, tant'è che le agenzie private di lavoro, molto presenti al Nord, evitano Sud e Sicilia. Qui molti dei tradizionali enti di formazione dato che i corsi sono ancora fermi, sono riconvertiti in agenzie di lavoro puntando al nuovo mercato dei tirocini e degli assegni di ricollocazione. Ma quale livello di professionalità potranno trasferire? Ne sa qualcosa Unioncamere che, nel bollettino Excel sior, parla di un sistema imprese italiano che questo mese intende assumere 560 mila unità, molte più dello stesso periodo del 2020 e del 2019, ma soprattutto al Nord (quasi 300 mila contro 150 mila al Sud e isole, e con una difficoltà di reperire i profili professionali richiesti del 30% che sfiora il 40% al Sud e in Sicilia, dove la formazione evidentemente è meno legata alle esigenze del mondo produttivo. Insomma, imprese fiaccate da 14 anni di crisi ininterrotta e forza lavoro insufficiente e non preparata: due ostacoli all'efficacia del "Pnrr" al Sud. ■

# Nelle università siciliane più iscritti con molti studenti "tornati a casa"

L'assessore Lagalla:  
«Immatricolazioni su  
del 15% e con le borse  
di studio incentivati  
i rientri nell'Isola»

**PALERMO.** «Cresce il numero degli iscritti negli Atenei siciliani e c'è anche chi sceglie di rientrare». L'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, commenta così i recenti dati rilevati dalle immatricolazioni delle Università di Catania, Enna, Messina e Palermo. «Come ha già dichiarato il ministro Messa, in Sicilia le immatricolazioni crescono del 15 per cento rispetto allo scorso anno - spiega Lagalla - e la Regione siciliana, avendo ampliato la quota di beneficiari delle borse di studio promuovendo l'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie agli studenti di ritorno da Atenei di altre regioni, ha favorito la scelta di 134 studenti che, già iscritti ad altri Atenei italiani, hanno deciso di rientrare in una delle Università della nostra Isola. Si tratta certamente di un inizio, spinto dalla pandemia, che indica una promettente inversione di tendenza».

L'assessorato regionale all'Istruzione e alla Formazione professionale, secondo quanto determinato dalla legge di Stabilità nell'ambito del pacchetto di interventi straordinari decisi dal governo Musu-



meci e destinati all'istruzione, per incentivare e favorire la continuità del percorso formativo dei giovani siciliani, ha destinato i fondi utili alla copertura delle tasse universitarie degli studenti che avessero deciso di tornare in Sicilia, proseguendo il loro progetto di studi in una delle sedi universitarie dell'Isola. Infatti, per ciascun giovane universitario proveniente da altre sedi italiane e iscritto all'anno accademico 2020-2021, ogni Ateneo siciliano ha diritto a un contributo di 1.200 euro. Pertanto, ad oggi, completate le procedure di trasferimento dei nuovi

iscritti, sono stati destinati circa 85mila euro all'Università di Palermo, che è stata scelta da 71 studenti; 40mila all'Università di Catania, con 34 nuove iscrizioni; circa 22mila euro per i 19 studenti che hanno fatto rientro all'Università Kore di Enna e, infine, 12mila euro per i 10 studenti che hanno completato le procedure di iscrizione all'Università di Messina. Sono, quindi, 134 i giovani universitari che, per effetto del loro rientro, hanno diritto per l'anno in corso alla gratuità degli studi. A questo si aggiunge un altro dato positivo, relativo al numero degli immatricolati al primo anno di corso. Tutti gli Atenei, infatti, hanno registrato un numero più elevato di iscrizioni, complessivamente circa il 15 per cento rispetto all'anno precedente, e precisamente a Palermo, quest'anno, le matricole sono 8.507, a Catania 7.318, a Messina 4.848 e ad Enna 902.

# Ragusa

VENERDÌ 11 GIUGNO 2021

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 093

---

# VITTORIA

Diabetologia, parla il manager Asp  
«Il servizio non sarà soppresso»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

---



## LA VACCINAZIONE

# I più giovani prenotano in tanti ma dai 18 in su no all'AstraZeneca

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa, alle ore 11 di ieri, avevano prenotato il vaccino 1.119 giovani tra i 12 e i 16 anni. Si tratta di un dato molto significativo se si considera che le prenotazioni (dai 12 anni in su) sono partite il 9 di giugno e che in tutta la Sicilia, sempre alle 11 di ieri mattina, risultavano prenotati, in totale, 13.029 giovani. Se si fanno quindi le dovute proporzioni, emerge che la provincia di Ragusa, per quanto riguarda le prenotazioni dei giovani, supera città che hanno un numero di abitanti superiore.

Diversa, invece, la situazione per quanto riguarda gli over 18 chiamati a vaccinarsi con AstraZeneca o Johnson & Johnson. Proprio ieri è ripartito l'AstraZeneca day voluto dalla Regione e stavolta non solo all'ospedale Civile di Ragusa, ma anche al PalaMinardi, negli hub di Modica, Scicli e Vittoria. C'è da dire che, dopo le ultime notizie sul vaccino anglo-svedese, le aspettative non sono certo alte. In tal senso, tra l'altro, c'è un progresso: l'iniziativa "Porte Aperte" che si è tenuta nei giorni 6, 7 e 8 giugno e che, senza mezzi termini, si è rivelata un vero flop. Insomma, i giovani vogliono vaccinarsi, ma non con AstraZeneca e la conferma è data dal fatto che chi ha la sicurezza di ricevere Pfizer (dai 12 ai 16 anni) prenota il vaccino, chi invece sa che dovrà ricevere il vaccino anglo-svedese si rifiuta o si reca al punto vaccinale richiedendo un altro siero e, quando arriva una risposta negativa, va via.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, il 9 giugno, in provincia di Ragusa, sono state somministrate 3613 dosi di vaccino: 3167 prime dosi e 446 richiami. Per quanto concerne gli hub, sempre nella giornata di mercoledì scorso, 666 somministrazioni sono state effettuate presso il centro di contrada Beneventano a Modica, 262 in quello di Scicli, 714 a Vittoria, 118 nell'hub dell'ospedale Civile e 496 al PalaMinardi. Da sottolineare poi che, nella giornata di mercoledì, era aperto anche il punto vaccinale di Santa Croce Camerina dove, in totale, sono state inoculate 590 dosi di vaccino.

Con quest'ultimo aggiornamento sale a 197.527 il numero delle dosi somministrate in provincia di Ragusa dall'inizio della campagna vaccinale: 135841 prime dosi e 61686 richiami.

# La pandemia e i giovani Ansiosi, insonni, inquieti e telefoninodipendenti

L'indagine. I dati del Pronto soccorso pedagogico dell'Asp con le risposte di oltre 1500 genitori dei tre distretti ragusani

LUCIA FAVA

Preadolescenti più irritabili, irrequieti, con disturbi del sonno, preoccupati e in ansia per loro salute. È un quadro abbastanza preoccupante quello che emerge dalla ricerca che il team del pronto soccorso pedagogico dell'Asp 7 ha condotto nei tre distretti dell'Azienda.

Su un totale di 15.882 studenti della provincia ragusana tra i 10 e i 14 anni, hanno risposto al questionario 1594 genitori, appartenenti, principalmente, al Distretto di Vittoria: 805; Distretto di Modica: 545 e Distretto di Ragusa: con 244.

Si è trattato della fase propedeutica del servizio di "Pronto soccorso pedagogico", la prima, unica iniziativa in Italia, avviata dall'azienda sanitaria ragusana, che punta a offrire ai genitori e agli adulti, attraverso l'attivazione di specifici corsi di formazione, le nuove abilità pedagogiche e tecnologiche necessarie per educare i cosiddetti nativi digitali, i giovani tanto diversi dai coetanei del passato, e fornire loro il supporto pedagogico, psicologico e neuropsichiatrico qualora necessario.

I dati delineano un chiaro profilo. I ragazzi sono più irritabili, presentano disturbi del sonno, e mostrano preoccupazioni e vissuti di ansia rispetto alla loro salute, irrequietezza e difficoltà di concentrazione.

In particolare, la Dad (didattica a distanza) si sarebbe rivelata un ostacolo per gli apprendimenti didattici, sia per gli aspetti inerenti alle componenti psicologiche generali, sia per la presenza di comportamenti manifesti di ansia e stress nonché di saturazione psicologica. Infatti, la difficoltà è rappresentata dalla fatica a concentrarsi per seguire le lezioni online.

C'è da dire che gli under 14 sono stati gli studenti che, tranne qualche eccezione, meno hanno usufruito della dad nell'anno scolastico 2020-21. No-

► Anche la didattica a distanza avrebbe influito, come dimostrato dalle difficoltà di concentrazione

nostante ciò, la scuola da casa avrebbe prodotto disagi specifici, limitando l'apprendimento. A cambiare, pesantemente, sarebbe stata la riorganizzazione personale dello studio, ostacolando la regolazione emotiva, co-

gnitiva e comportamentale, con una ridotta capacità di concentrazione, una minore curiosità e autocontrollo, sintomi di ansia e depressione.

Dallo studio emerge come sia stato messo in crisi il valore della relazione

per la strutturazione dell'identità psicologica. Dati che sottolineano come l'apprendimento non è solo un processo cognitivo ma anche emotivo, relazionale e comportamentale, che richiede un clima educativo e psicologico adeguato. La ricerca prodotta rende conto di come la pandemia e la Dad abbiano quindi amplificato problemi ben presenti già prima, in particolare le difficoltà e fragilità dei più giovani di fronte ad un mondo complicato, dove il ruolo della famiglia è messo in crisi da molti fattori e dove le tecnologie sono sempre più invasive e pervasive nel quotidiano, sostituendosi alla relazione educativa e didattica.

In accordo con il trend nazionale, le maggiori preoccupazioni delle famiglie iblee si sono concentrate, inoltre, nella difficile gestione dei nativi digitali e del rapporto viscerale di questi ultimi con le tecnologie e i social. La maggioranza di loro, è emerso dalla ricerca, chiederebbe aiuto sollecitando l'avvio di corsi di formazione e comprensione del mondo virtuale. Chiusa questa prima fase del progetto, per l'Asp ragusana è tempo di pensare a progettare i necessari corsi di formazione per genitori previsti per i mesi di settembre e ottobre prossimo. Sarà necessario oltre che un ulteriore impegno, anche una sinergia con le istituzioni protagoniste, oltre l'Asp e le scuole, in primis i comuni, la Prefettura e le forze dell'ordine. ●



Sono aumentati gli stati d'ansia dei giovani a causa della pandemia

# Nessun decesso, calano i contagi ma i ricoverati aumentano

Il numero dei pazienti Covid in ospedale cresce da 21 a 23 unità mentre i positivi diminuiscono di 4



L'ospedale Giovanni Paolo II

In provincia di Ragusa la curva dei contagi continua a scendere, ma aumentano i ricoverati. È quanto emerge dall'ultimo bollettino Covid relativo alle giornate di mercoledì e giovedì mattina.

Per quanto concerne i contagi, quindi, i positivi sono adesso, in totale, 520 (mentre ieri erano 524) e, di questi, 494 - cioè 6 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 3 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 23 ricoverati in ospedale. Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 21 (+2), Chiaramonte 30 (-7), Comiso 103 (+4), Giarratana 2 (-), Ispica 27 (+3), Modica 25 (-), Monterosso Almo 1 (-1), Pozzallo 23 (-), Ragusa 74 (+3), Santa Croce Camerina 8 (-2), Scicli 143 (-1), Vittoria 167 (-7). Aumenta di due

unità il numero dei ricoverati che passano da 21 a 23 e sono tutti al Giovanni Paolo II: 15 in Malattie Infettive, 5 in Astanteria Covid e 3 in Terapia Intensiva. Sono invece adesso 11.594 (39 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, 149.217 sono i molecolari, 29.558 i sierologici, 373.628 rapidi, per un totale di 552.403 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 551.653). Infine, l'ultimo

bollettino Covid relativo alle giornate di mercoledì e giovedì mattina, non registra (per il secondo giorno consecutivo), nessuno decesso di persone positive al Covid 19. Rimane così di 274 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Insomma, in provincia di Ragusa i contagi continuano a scendere anche se non c'è stata ancora la riduzione drastica tanto auspicata. Prova ne è il fatto che non c'è ancora un Comune Covid-free. Questo significa che i vaccini, e forse anche il caldo, stanno aiutando a contenere un virus che, comunque, continua a circolare e, basta poco, perché possano riaccendersi dei focolai. Per tale ragione occorre continuare a rispettare le norme finalizzate a ridurre la diffusione del Covid.

C. R. L. R.



**Il decremento  
continua  
ad essere lieve**

# «Diabetologia, non ci sarà soppressione»

**Vittoria.** Il direttore generale dell'Asp Angelo Aliquò risponde alle critiche di natura politica sul servizio «La continuità di cura sul territorio è garantita allo stato attuale da due medici specialisti convenzionati»

➔ L'azienda ha già individuato un dirigente del servizio

➔ «Siamo in attesa che si liberi dall'attività ospedaliera»



L'attività continua. Il manager Asp Angelo Aliquò spiega che il servizio di diabetologia a Vittoria prosegue la propria azione territoriale.

GIUSEPPE LA LOTA

**VITTORIA.** Di fronte al moltiplicarsi delle accuse all'Asp da parte della politica vittoriese, Angelo Aliquò, direttore generale dell'azienda prima chiarisce e poi "bacchetta" chi, secondo lui, dà notizie non vere.

Tutto nasce dalla lettera aperta inviata dalla dottoressa Mariella Garofalo, ex dirigente del Centro di diabetologia territoriale di Vittoria, che il candidato sindaco Salvatore Di Falco ha reso nota nei giorni scorsi. A Di Falco si aggiunge l'intervento dell'altro candidato Piero Gurrieri, che dice "no alla soppressione di diabetologia a Vittoria" con un forte appello al manager Aliquò. La notizia fa il giro della città e Andrea La Rosa, presidente Mpsi, espressione della coalizione del candidato Salvo Sallemi, invita Aliquò "a trovare una soluzione alle esigenze dei pazienti". Non risulta che il candidato Francesco Aiello abbia finora preso posizione sulla questione. Il direttore generale Aliquò interviene con concetti forti. "Apprendo con stupore la rapida diffusione della notizia, non veritiera, della chiusura del servizio di diabetologia territoriale. Ahimè, si tratta dell'ennesimo tentativo di sminuire l'opera di efficientamento della sanità, che nonostante le ben note vicende connesse alla pandemia, ha cercato di mantenere alti gli stan-

dard qualitativi dei servizi offerti".

**Con il centro a Vittoria scomparirebbe la struttura semplice?**

«Il servizio di diabetologia non è stato cancellato da alcun atto aziendale, sarebbe una sciocchezza. Dal momento del pensionamento della dottoressa Garofalo, la continuità di cura nel territorio ipparino è garantita da due medici specialisti convenzionati, in

attesa che il medico responsabile già individuato, venga liberato dall'attività ospedaliera, essendo impegnato in prima linea all'interno di un reparto ospedaliero. È quindi inusuale e curiosa la circostanza che un medico dell'Asp, ancorché in pensione, si rivolga ai candidati a sindaco della città di Vittoria diffondendo notizie inesatte e mendaci. Ciò che sfugge ai più è che il Servizio sanitario non è in fun-

zione di chi vi lavora all'interno ma è calibrato esclusivamente in funzione delle esigenze del cittadino, cosa che invece dovrebbe essere nota a chiunque lavori all'interno dell'ambiente sanitario».

**La grande attenzione verso i dipartimenti crea anche molti appetiti e malumori. Che succede?**

«Abbiamo già nominato ben 21 direttori di struttura operativa e stiamo anche nominando i capi dipartimento. I dipartimenti sono una struttura portante dell'organizzazione aziendale per lo svolgimento di funzioni complesse. Non si tratta di un "premio alla carriera", piuttosto dell'individuazione di soggetti di fiducia della Direzione strategica in grado di coordinare e rappresentare le necessità e le criticità dei vari servizi dei diversi dipartimenti per il raggiungimento di obiettivi ben precisi di qualità dei servizi. La scelta di tale figura avviene infatti non solo sulla base dell'esperienza professionale, ma si basa principalmente sulle capacità empatiche e relazionali, fondamentali per risolvere ogni tipo di problema si presenti e creare un ambiente di lavoro stimolante e sereno. Comprendo anche che quando si fanno delle scelte ci sono coloro che le contestano, ma compito della Direzione è assumersi le responsabilità di ogni singola scelta».